

LE BASI DELLA FUTURA PERSONALITÀ LE RELAZIONI PERICOLOSE: TRA FASE SENSIBILE E SOCIALIZZAZIONE

Giorgio Teich Alasia
Imprenditore ed allevatore di Cani da Pastore tedesco,
razza sulla quale ha pubblicato due monografie.
Da anni interessato alle tematiche del comportamento dei cani
ha scritto su queste articoli per varie riviste.

Intorno alla terza settimana di vita, allorché nel cucciolo sono arrivate a completo sviluppo le capacità sensoriali, ha inizio una delicata fase critica destinata a influenzare tanto le sensazioni di conspecificità nei confronti dei propri simili quanto il senso di confidenza nei confronti di animali non appartenenti alla propria specie. Si verificano infatti durante un lasso di tempo relativamente limitato delle particolari forme di apprendimento che, al contrario di altre, non sono finalizzate all'acquisizione di nuovi comportamenti ma bensì alla conoscenza degli oggetti in grado di focalizzare moduli comportamentali presenti per via ereditaria. Tale acquisizione di conoscenza, funzionalmente orientata verso il riconoscimento della madre, si verifica indipendentemente dalla presenza di rinforzi positivi, poiché unica vera gratificazione sembra essere la presenza dell'oggetto stesso e l'attaccamento che verso questo viene a instaurarsi.

Apprendimento "sensibile" e imprinting: fenomeni differenti per animali diversi

I fenomeni di apprendimento che si verificano durante la fase sensibile presentano non poche analogie col cosiddetto imprinting, tipico dei volatili a prole precoce, pur differenziandosene in modo sostanziale sia per quanto riguarda gli effetti di irreversibilità che, soprattutto, il senso funzionale. Cercando infatti di vedere il fenomeno alla luce della sua funzione, molto chiaramente evidenziata da Hinde in vari suoi scritti (2,3), ci si può facilmente accorgere di come questo venga a presentarsi in una prospettiva radicalmente diversa allorché vengano prese in considerazione specie animali a prole inetta piuttosto che a prole precoce. Mentre infatti per i piccoli di queste ultime, che sono dotati di notevole autonomia motoria fin dal momento della nascita, può rivelarsi di vitale importanza il poter disporre di uno strumento in grado di consentire un rapido riconoscimento della figura materna, prezioso punto di riferimento all'interno di un mondo potenzialmente pericoloso e ostile, non altrettanto si può dire per i piccoli delle specie a prole inetta che arrivano ai primi contatti con il mondo dopo un periodo relativamente lungo trascorso nell'ambiente protetto della tana. Ovviamente anche per questi viene a svolgere un ruolo di vitale importanza il riconoscimento individuale della madre, tuttavia la forma di apprendimento che porta a questo non ha motivo di svolgersi sotto forma di un fenomeno improvviso, concentrato nel tempo e soprattutto irreversibile, come avviene per gli uccelli, in quanto può tranquillamente avvenire attraverso fasi successive durante le quali vengono progressivamente memorizzate caratteristiche parziali della figura materna che solo con la completa maturazione sensoriale vengono poi collegate tra loro. Al momento delle prime uscite nel mondo esterno alla tana, infatti, il cucciolo possiede già, al contrario dei piccoli volatili precoci, un'organizzazione della percettività sufficiente da consentirgli l'integrazione in un unico insieme di elementi parziali gradualmente acquisiti.

Il periodo sensibile nei cani

Anche se il vero fenomeno dell'imprinting, come si è visto, è evidenziabile soltanto nei volatili, forme di apprendimento legate a fasi sensibili sono state evidenziate in

svariate specie animali e tra queste anche nei cani domestici. Infatti, all'inizio degli anni Sessanta, proprio nel periodo durante il quale gli etologi Bateson (1) e Immelmann (4) proponevano importanti osservazioni sui vari fenomeni di apprendimento simili all'imprinting, gli americani Scott e Fuller (5) pubblicavano un importante studio di psicologia canina nel quale veniva dedicato un ampio spazio all'evidenziazione di un interessante fenomeno di apprendimento precoce strettamente collegato alla maturazione della socialità. Secondo le tesi dei due etologi i comportamenti sociali dei cani adulti, sia nei confronti di individui appartenenti alla propria specie che di non conspecifici, verrebbero profondamente influenzati dalle esperienze accumulate durante un limitato lasso di tempo che si situerebbe all'incirca tra la terza e l'ottava settimana di vita del cucciolo. Durante questo periodo, che peraltro si potrebbe definire estremamente lungo se paragonato alla fase di imprinting di alcuni volatili che si svolge in termini di poche ore, i piccoli cani tendono a instaurare dei rapporti di attaccamento molto profondi sotto la spinta di una fiduciosa disposizione d'animo che viene progressivamente a diminuire fino a estinguersi allorché l'animale comincia a maturare gli innati comportamenti di diffidenza e paura. Viene così a crearsi una forma di fiducia originaria nei confronti dei membri del gruppo e talvolta anche verso animali appartenenti ad altre specie, tra i quali anche l'uomo. Come infatti hanno dimostrato sia gli esperimenti di Scott e Fuller che quelli eseguiti successivamente da Trumler (6) i cuccioli che durante la fase sensibile non hanno occasioni di contatti con gli esseri umani sono destinati a non arrivare a esprimere nei confronti di questi una vera profonda confidenza che invece caratterizzerà gli individui che durante questa particolare fase sensibile hanno avuto modo di acquisire adeguate esperienze di contatto sociale.

Le analogie tra questa forma di apprendimento relazionale, funzionalmente orientata verso l'ottimale inserimento dell'individuo nel proprio gruppo, e l'imprinting classico dei volatili sono molte ed è importante sottolineare come tutti e due i fenomeni si caratterizzino per una spinta motivazionale che agisce indipendentemente da ogni rinforzo, ovvero da ogni possibile premio che possa associarsi con l'oggetto di apprendimento. Tuttavia è importante notare come nei precoci fenomeni di apprendimento sociale dei mammiferi non arrivi mai a verificarsi una vera attiva ricerca dell'oggetto, che invece caratterizza l'imprinting di molti animali a prole precoce che tra l'altro arrivano a sedare attraverso il contatto con l'oggetto stesso una situazione di ansia decisamente non riscontrabile nei cani. Il fedele amico dell'uomo può quindi rimanere positivamente "impressionato" dagli incontri che avvengono durante la fase sensibile, tuttavia sicuramente arriverà ad attivarsi solo in misura piuttosto limitata per far sì che questi possano avere luogo.

In questa situazione caratterizzata da scarsa ansia e modesta attivazione nella ricerca degli oggetti è in realtà possibile identificare un elemento di fondamentale importanza nell'analisi del precoce apprendimento sociale dei cani. Proprio per l'assenza di queste importanti peculiarità, infatti, il fenomeno tende a differenziarsi in modo sostanziale rispetto all'imprinting, caratterizzandosi più come una normale forma di apprendimento per associazione che ha modo di avvenire in maniera duratura e profonda essenzialmente per merito di una ancora insufficiente maturazione delle spinte motivazionali verso la diffidenza e la paura, stati emotivi che, al contrario troveranno grande spazio di esprimersi dopo le otto settimane di vita, nel successivo periodo della formazione dei comportamenti sociali, durante il quale prendono forma gli affascinanti moduli comportamentali legati alla vita di branco e alla comunicazione.